

parte della Intervista su [www.percorsidipensiero.blogspot.com](http://www.percorsidipensiero.blogspot.com)

17 Luglio 2009

- Professor Cavadi, Lei si è occupato di lotta alla mafia. Ci può esprimere una sua weltanschauung in merito, cioè dirci che cosa è la mafia?

- \* Vedo che non hai preparato domandine facili facili... In realtà, uno dei luoghi in cui sono stato indotto dalle circostanze storiche ad esercitare la riflessione critica è stato il movimento siciliano antimafia. Con l'apporto decisivo di Umberto Santino e del Centro siciliano di documentazione "G. Impastato", fondato da lui e dalla moglie Anna Puglisi, ho cercato di capire cosa sia la mafia al di là degli stereotipi, arrivando alla conclusione che si tratti di un'associazione di criminali che mirano al potere e al denaro mediante il bastone (la violenza fisica) e la carota (il consenso sociale). E' ovvio che questo è possibile per loro in quanto sfruttano abilmente un codice culturale che è teologico, filosofico, etico, pedagogico, simbolico...Anche su questi argomenti ho scritto abbastanza e sarei felice se qualche lettore interessato leggesse "A scuola di antimafia" o "Strappare una generazione alla mafia", entrambi editi da un coraggioso editore trapanese, Crispino Di Girolamo. Chi avesse solo pochi minuti da dedicare a queste tematiche potrebbe trovare, presso lo stesso editore, un agile volumetto propedeutico che ho scritto nel 2008 e che è acquistabile anche in altre sei lingue (inglese, francese, spagnolo, tedesco, giapponese e russo): "La mafia spiegata ai turisti".

- Lei ha vissuto gli anni storici della mafia – anni duri - l'uccisione di Falcone e Borsellino ha costituito la fine di un periodo e allo stesso l'inizio di uno nuovo. Ci può raccontare cosa è scomparso di quegli anni e cosa è rimasto?

- \* Veramente non ho l'impressione che le stragi di Capaci e di via D'Amelio abbiano segnato una linea di demarcazione così netta. Prima di loro, dagli anni Sessanta del XIX secolo, centinaia di siciliani hanno perduto la vita combattendo la mafia e Umberto Santino ha voluto raccontare nei suoi libri questa storia dimenticata (recentemente l'ha sintetizzata nel libro, edito anche questo da Di Girolamo, "Breve storia della mafia e dell'antimafia"). E' vero che il 1992 ha accelerato certi processi legislativi e sbloccato certe pigrizie giudiziarie, ma non c'è da farsi molte illusioni. La lotta continua, ma siamo a metà del guado: ci sono tante possibilità di arrivare all'altra riva quante di tornare, ignominiosamente e disastrosamente, indietro.

- La mafia in termini di comportamento, di mentalità, di modo d'essere, è sempre la stessa o nel tempo ha cambiato volto, habitus mentale e quindi modi di porsi nei confronti del cittadino, società e Stato?

- \* Il segreto della sua forza è di mantenere una identità sostanziale pur nella continua trasformazione delle modalità concrete in cui si manifesta. E' un fenomeno incistato nel tessuto socio-storico: e dunque sottoposto alle stesse evoluzioni - o involuzioni, secondo i casi - della società siciliana.

- Cosa può fare la filosofia per queste realtà così lontane dalle Università?

- \* Quello che ha sempre fatto quando è stata davvero filosofia e non esclusivamente erudizione storiografica o gusto dell'inventiva paradossale: risvegliare il piacere - e più radicalmente l'esigenza - di pensare con la propria testa, senza lasciarsi omologare dalle maggioranze di turno. Che assai raramente hanno ragione.